

## **"Acciaio", a. II, n. 9, 16 febbraio 1935**

### **"Assegni famigliari e collocamento"**

La Cassa Nazionale di Integrazione degli assegni famigliari, nata in seguito all'applicazione della settimana lavorativa di quaranta ore che rappresenta la più bella conquista del lavoratore, è entrata in piena funzione.

Questo organismo economico, la cui portata sociale non può sfuggire all'esame dei giusti e degli onesti, è quanto di più grandioso era possibile concepire per migliorare, od almeno mantenere, la condizione economica delle famiglie più prolifiche.

Di coloro, cioè, che anche in questo campo, rispondono pagando di persona, con tutta una esistenza segnata dal sacrificio di ogni giorno.

E' l'anima del popolo che si rivela in tutte le manifestazioni dove il prestigio e la potenza della Nazione sono in gioco.

Nel mondo elegante, dove è necessario mantenere la linea per far sfoggio di costose toilettes o per esporre, in eleganti salotti, la nivea bianchezza di carni fragranti, non è raro sentire sarcastici commenti alla miseria generata nelle famiglie operaie da una numerosa figliolanza.

Ma nel mondo elegante non è il popolo che parla.

Dove non parla il popolo, che al lavoro chiede la ragione della sua esistenza e della sua fierezza, di quel popolo rappresentato dall'operaio, dal professionista, dallo scienziato e dall'impiegato, spesso chiamato ad una vita ancora più grama di quella dell'operaio stesso, non c'è lo spirito della Nazione. E' quindi al funzionamento di questo potente organismo economico che oggi è rivolto lo sguardo dei lavoratori Italiani, perché in esso vedono il segno di una continuità di programma che dovrà gradatamente portare alla più alta giustizia sociale.

E' certo che le restrizioni sulla concessione del sussidio, imposte da necessità precauzionali, saranno rivedute e corrette, immediatamente dopo i risultati del primo consuntivo trimestrale.

L'organismo, come tutti gli organismi economici, non è nato perfetto.

Esso presuppone la possibilità di collocamento di tutti i figli che abbiano superato il 14° anno di età in quanto esclusi dal sussidio.

In pratica ciò non è possibile, sia per il naturale scrupolo del genitore di avviare il figlio all' officina, ad una età in cui si sente tutta la necessità di essere attaccato alle gonne della mamma, sia per il necessario atteggiamento delle organizzazioni sindacali, per impedire l'assunzione di mano d'opera minorile, a scopo di egoistico sfruttamento, da parte di certi datori di lavoro non certamente benemeriti della causa Fascista.

Ed i figli, che per somma iattura della sorte, sono nati con imperfezioni fisiche, che ne fanno peso gravoso e doloroso per i genitori, non sono a carico degli stessi e non hanno quindi il diritto previsto dallo Statuto Sociale anche se hanno superato il 14° anno di età ?

E come colmare lo squilibrio apportato alla economia domestica delle famiglie con prole di 14 anni compiuti ma ancora a carico del genitore ?

Se gli uffici di collocamento fossero attrezzati in maniera da conoscere la situazione famigliare di ogni lavoratore, tante miseria sarebbero lenite.

A che pro comprimere le spese di questi organismi sino al punto da renderli insufficienti allo svolgimento del delicato compito ad essi affidato.?

Sono vari i motivi che portano a queste conclusioni.

Il più grave è quello dell'attrezzatura, di cui sono dotati, che è assolutamente insufficiente.

Più di una volta, articoli scritti sull' "Acciaio" da operai, hanno messo in evidenza fatti e cose che continuamente si ripetono, nonostante le precauzioni prese dai dirigenti dell'ufficio, che sono veramente encomiabili.

Si può desumere, quindi, che tale risultato non è il prodotto di una cattiva direzione, ma la conseguenza dei limitati mezzi con cui è stato attrezzato l'ufficio e con i quali l'ufficio stesso ha svolto la sua attività sino ad oggi.

Per mezzi non vogliamo far riferimento al numero delle persone assegnate al funzionamento dei vari

uffici di Terni che, forse, sono anche troppi.

Ogni lavoratore dovrebbe figurare su un apposito schedario con tutte le informazioni che riguardano la sua situazione economica, il suo stato civile e le persone a carico.

I disoccupati, iscritti agli uffici di collocamento, sono selezionati secondo il mestiere che praticano?

Esiste una statistica dei lavoratori che hanno maturato il diritto alle precedenzae previste dalla legge sul collocamento?

E' possibile, allo stato delle cose, precisare l'anzianità di iscrizione alle liste di collocamento onde impedire la più grande ingiustizia, che è quella di condannare i meno postulanti ad una lunga ed estenuante disoccupazione?

Come sarà possibile evitare questa ingiustizia se gli uffici non saranno arricchiti di mezzi per scegliere la mano d'opera richiesta, quando, come ha stabilito il Gran Consiglio, sarà tolto al datore di lavoro il diritto di scelta ?

Occorre attrezzarsi rapidamente.

E' troppo delicata la funzione degli uffici di collocamento perché, per essi, si facciano pericolose economie.

Una volta attrezzato l'ufficio, in maniera organica e funzionale, sarà anche possibile realizzare una sicura economia nell'impiego degli uomini.

Molte delle attuali ingiustizie che, per il vero, non possono essere attribuite a nessuno, scompariranno con la normalità del servizio.

Gli operai, dall'anima squisitamente sensibile, vedono, osservano e commentano, specialmente se colpiti dalla dura iattura di una lunga mancanza di lavoro.

E' ovvio che, per evitare l'aumento della disoccupazione, nonostante l'assorbimento della mano d'opera da parte degli stabilimenti locali, è doveroso procedere ad una accurata selezione degli uomini che richiedono l'iscrizione nella lista dei disoccupati.

Ma è anche giusto che, in quanto lo statuto dalla Cassa Nazionale per gli assegni familiari non prevede il sussidio per i figli che hanno superato il 14° anno di età, questi abbiano il diritto di iscriversi nella lista dei disoccupati. Ciò sia per la verità delle statistiche che si presentano, sia per il diritto che gli stessi hanno di non gravare sul bilancio della loro famiglia.

A tutto provvedono il tempo, la volontà e la esatta conoscenza che hanno, al momento, gli uomini che dirigono le nostre organizzazioni.

*Maceo Carloni*